

Quotidiano Chieti

Direttore: Pietro Anchino

Assalto armato, bottino 6 milioni

San Giovanni Teatino. Nel caveau ce n'erano altri 80, in azione la malavita foggiana



Il muro abbattuto dai rapinatori per assaltare l'istituto di vigilanza Sicuritalia-Ivri di San Giovanni Teatino (foto di Giampiero Lattanzio)

■ PAGINE 14 E 15

LA RAPINA A SAN GIOVANNI TEATINO » LE IMMAGINI

Assalto armato da 6 milioni: in azione la mala foggiana

Ritrovati il furgone e 5 auto usate per la fuga, nel caveau c'erano altri 80 milioni

di Gianluca Lettieri
 ► SAN GIOVANNI TEATINO

Portano nel Foggiano i primi sospetti per la rapina da film, con un bottino da sei milioni di euro, messa a segno due sere fa nella sede dell'istituto di vigilanza Sicuritalia-Ivri di San Giovanni Teatino. La squadra mobile di Chieti indaga per sgominare un comando, composto da più di venti criminali, che è stato capace di portare a termine l'irruzione in cinque minuti,

esplosando una ventina di colpi di arma da fuoco e impiegando in totale 20 mezzi tra auto, camion e furgoni per darsi alla fuga e per scatenare un inferno di fiamme sull'asse attrezzato e nelle strade adiacenti al caveau di via Po, dove sono custoditi i soldi di banche, uffici postali e centri commerciali, con l'obiettivo di ritardare l'intervento delle forze dell'ordine.

=====
L'INCHIESTA

Le indagini degli investigatori del vice questore Miriam D'Anastasio e del commissa-

Quotidiano Chieti

Direttore: Pietro Anchino

rio **Nicoletta Giulante** sono coordinate dal sostituto procuratore **Marika Ponziani**, che ha aperto un fascicolo, al momento a carico di ignoti, per i reati di rapina pluriaggravata, porto e detenzione abusiva di armi, ricettazione, riciclaggio, incendio e danneggiamento seguito da incendio.

«MODALITÀ PARAMILITARI»

È stato un raid compiuto da una banda di professionisti quasi sicuramente riconducibile alla malavita pugliese, specializzata in azioni di questo tipo. E non a caso in provincia di Foggia, precisamente a Stornarella, è stato rubato a febbraio l'autoarticolato con cui la gang ha trasportato all'esterno dell'istituto di vigilanza la maxi ruspa utilizzata per demolire una parte dell'edificio e arrivare alla sala dove si conteggia il denaro, accanto al caveau, dalla quale sono sparite le ceste piene di banconote. Certo, altri veicoli nella disponibilità dei malviventi sono spariti dalle zone d'Italia più svariate, provincia di Chieti compresa. Ma le modalità paramilitari dell'assalto sono quelle tipiche della criminalità foggiana, già in passato protagonista di azioni analoghe. Fermo restando che colpi del genere, che hanno bisogno di mesi di pianificazione e anche della presenza di un covo non lontano dall'o-

biettivo, difficilmente possono essere portati a compimento senza l'appoggio di basisti locali. I banditi hanno dimostrato di conoscere informazioni riservate sulla sede dell'istituto di vigilanza, sul lavoro delle guardie giurate e sul giorno buono per entrare in azione, nel periodo di pagamento delle pensioni.

IL TESORO NEL CAVEAU

È rimasto intatto il caveau che custodiva, in base a quanto emerso, una cifra che si aggira intorno agli 80 milioni di euro. Probabilmente non era quello l'obiettivo dei banditi, perché sarebbe stato necessario molto più tempo. È risultato maggiormente agevole, dunque, concentrarsi sul fiume di denaro che i dipendenti di Sicuritalia stavano conteggiando.

LE AUTO RECUPERATE

Cinque macchine rubate, utilizzate dai banditi per allontanarsi da San Giovanni Teatino, sono state ritrovate dai poliziotti della squadra mobile di Pescara a Spoltore, in una strada di campagna sterzata, nelle vicinanze di un cavalcavia dell'autostrada A14. Prima di darsi definitivamente alla fuga, i rapinatori hanno svuotato all'interno di alcune auto la schiuma degli estintori in modo tale da cancellare ogni traccia. Alcune targhe trovate sui mezzi era-

no state rubate da altre auto. Sotto sequestro sono finiti anche un caricatore e alcuni chiodi. E ieri sera, sempre a Spoltore, a circa un chilometro di distanza, è stato recuperato un altro veicolo dei rapinatori, in questo caso un furgone, prima della galleria dell'autostrada di Cappelle sul Tavo.

LE TESTIMONIANZE

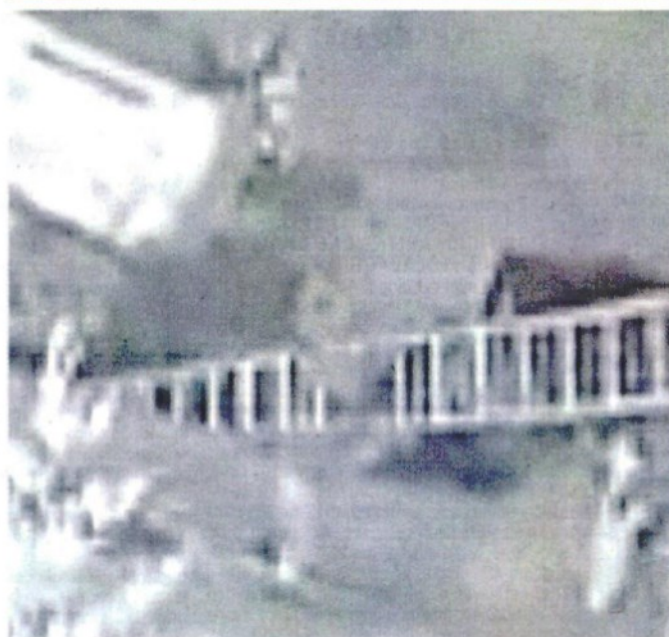
Già nelle ore successive all'assalto, gli investigatori hanno ascoltato negli uffici della questura una quindicina di testimoni, ovvero i dipendenti che stavano lavorando all'interno dell'istituto di vigilanza. Drammatico anche il racconto di due automobilisti che sono stati rapinati dai banditi in fuga: oltre al 27enne teatino, minacciato con la pistola, c'è anche un uomo che, sull'asse attrezzato, è stato costretto a scendere dalla sua auto, poi data alle fiamme. Per tutta la giornata, sono andati avanti i sopralluoghi della Scientifica sia sul luogo dell'assalto che all'interno dei veicoli sequestrati. Si cercano immagini delle telecamere in tutta la zona, autostrada compresa, per ricostruire tutte le fasi del raid. Gli agenti hanno iniziato ad analizzare anche le celle telefoniche. La caccia ai banditi è appena cominciata.

GRI/PRODUZIONE RISERVATA

I RAPINATORI ARRIVANO DAVANTI ALL'IVRI



I BANDITI FANNO IRRUZIONE UTILIZZANDO UNA SCALA



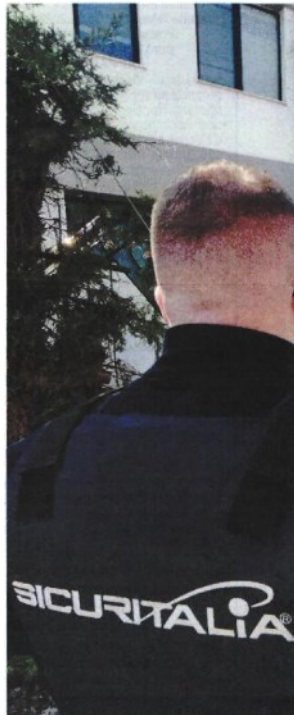
UNA DELLE AUTO DATA ALLE FIAMME



I CRIMINALI FUGGONO CON LE CESTE PIENE DI SOLDI



La via di fuga dei banditi, verso l'Asse. Sopra, il muro demolito con la ruspa



Quotidiano Chieti

Direttore: Pietro Anchino

IL RACCONTO CHOC
**I dipendenti:
«Muro crollato,
pensavamo
di morire»**

«Ho visto il muro che mi cadeva addosso e ho pensato alla morte». Una delle dipendenti della Sicuritalia Ivri racconta l'assalto alla sede. «Stavamo lavorando» e dopo con il black out «è scattato l'allarme e siamo usciti dalla stanza, per metterci in salvo. Intanto sparavano».

IL RACCONTO

Dipendenti sotto choc «Il muro è crollato, pensavamo di morire»

Il comandante Croce: «È stata un'irruzione devastante»
All'interno, una quindicina di persone: spari all'impazzata

“ La luce è andata via ed è scattato l'allarme: mentre la parete crollava siamo riusciti a scappare

“ Stavamo lavorando nella stanza del conteggio, oltre 200 metri quadrati quando è arrivata la ruspa

di Flavia Buccilli

▶ SAN GIOVANNI TEATINO

«Ho visto il muro che mi cadeva addosso e ho pensato alla morte». È un ricordo pieno di angoscia quello di una degli addetti della Sicuritalia Ivri che giovedì sera era in servizio nella sede di San Giovanni Teatino e ha visto irrompere un commando armato che è riuscito a portare via circa 6 milioni di euro, senza però raggiungere il caveau dell'istituto.

HO VISTO LA MORTE IN FACCIA

«Stavamo lavorando», nella stanza dove avviene il conteggio del denaro: oltre 200 metri quadri circa con scrivanie, computer e macchinette per contare banconote e spiccioli.

Quando improvvisamente la banda ha cominciato a buttare giù con una ruspa il muro di quel locale, che dà sulla strada, la luce è andata via ed «è scattato l'allarme. Mentre la parete crollava siamo usciti dalla stanza, per metterci in salvo. Ma è stato come vedere la morte in faccia», ha proseguito la donna che in questi istanti erano con i colleghi, una quindicina di persone in tutto, e ha sentito i rapinatori sparare all'impazzata. Tre dei dipendenti in servizio in quei cinque minuti di fuoco si sono sentiti poco bene, quando era tutto finito.

«Ho sentito e visto il muro cadermi addosso, sono scappato. Avevo paura, mai mi sarei aspettato una cosa simile», ha commentato un altro addetto

al trattamento valori che ha assistito con i colleghi a una rapina che in effetti mai si era vista prima d'ora e che ha seminato il panico, dentro e fuori la sede di San Giovanni Teatino. Il gruppo armato ha racimolato il bottino ed è fuggito passando per l'area dell'azienda che si trova di fronte, la Montefusco: il muro di cinta è stato buttato

Quotidiano Chieti

Direttore: Pietro Anchino

giù immediatamente, all'arrivo della banda, ancora prima di invadere la sede della Sicuritalia Ivri e dal cancello di ingresso la banda si è diretta su un'area verde, verso l'Asse attrezzato.

L'ALLARME IMMEDIATO

Il comandante **Jimmy Croce** è stato informato immediatamente dalla sala operativa, un locale blindato il cui addetto ha visto i rapinatori entrare in azione e poi, sempre da lì, l'assalto è stato seguito anche dal resto del personale sfuggito agli spari e che si è messo in salvo proprio nella stanza blindata. Ma arrivare lì era impossibile: tutte le strade di accesso alla zona sono state bloccate dal commando, che ha posizionato strategicamente dei mezzi in più punti della zona, a mo' di sbarramento, per evitare l'accesso alle forze di polizia. Lo ha fatto anche davanti alla sede dell'istituto, dove è stata incendiata una Jeep (che ha danneggiato le auto dei dipendenti) e anche sull'Asse attrezzato, dove i rapinatori hanno sparato per intimidire chi passava di lì.

«Hanno distrutto una parete incuranti delle conseguenze su chi stava lavorando all'interno», il commento di Croce. «È stata un'irruzione devastante, i nostri ragazzi si sono ritrovati in una situazione estrema, in preda al panico, allo sgomento, alla paura, ma hanno avuto il sangue freddo di mettersi in salvo e di dare l'allarme», dice Croce che ha ricevuto chiamate a ripetizione mentre cercava di raggiungere la sede ma si è imbattuto, sull'Asse, in uno dei mezzi usati dalla banda per isolare la zona dell'assalto. «Al telefono, parlando con i ragazzi, sentivo il rumore dell'escavatore che demoliva la parete e gli spari. E poi altri spari, tanti, li ho sentiti sull'Asse. L'ho percorso sulla corsia di emergenza, ma poi sono stato costretto a fermarmi perché c'era un mezzo per traverso e i rapinatori armati. Quando hanno smesso di esplodere colpi ho percorso l'Asse contromano, sempre sulla corsia di emergenza, con le forze dell'ordine. Dovevamo arrivare alla sede. La direzione Sicuritalia Ivri si è mossa immediatamente, ci hanno raggiunto da tutte le parti d'Italia. Ora confidiamo nell'operato di chi sta indagando, sperando che si faccia giustizia su questo assalto senza precedenti, un'azione becera posta in essere da un commando feroce».



Il punto da cui i malviventi sono fuggiti dopo aver abbattuto il muro della sede della Sicuritalia Ivri (la palazzina in fondo nella foto)
 A destra, il comandante Jimmy Croce (fotoservizio di Giampiero Lattanzio)



«Fuoco, fumo e chiodi: il terrore»

La testimonianza di un'automobilista bloccata sull'Asse: un'ora e mezza da incubo

► SANGIOVANNI TEATINO

«Davanti a noi, all'improvviso, abbiamo visto fiamme, chiodi, fumo. Un inferno». Erica Del Vecchio è una delle automobiliste rimaste bloccate sull'asse attrezzato durante l'assalto armato alla sede dell'istituto di vigilanza Sicuritalia-Ivri di San Giovanni Teatino. «Ci siamo trovati incolonnati tra due file di auto», racconta la donna. «Siamo restati in attesa ognuno nella propria macchina, pensando fosse un incidente. Ma continuavano ad arrivare macchine da dietro e, dopo alcuni minuti, ecco le sirene, le volanti della polizia, i vigili del fuoco, le ambulanze. Noi siamo rimasti sempre fermi», prosegue Erica, «tutt'intorno passavano i mezzi di soccorso, sia sulla corsia di emergenza che nel senso di marcia opposto. Con il trascorrere dei minuti, ci siamo spaventati perché non avevamo alcuna informazione. Dentro gli abitacoli si sentivano solo sirene e odore acre di fumo. E noi intrappolati nelle auto, senza poter andare avanti, né indietro».

L'attesa è stata lunga: «Un'ora e mezza», continua la donna, «per la precisione dalle otto e mezza fino alle dieci. Siamo rimasti tutti fermi ed è apparso chiaro che non fosse un semplice incidente. Abbiamo provato ad andare avanti, ma ci ha fermato la polizia dicendo che la strada era impraticabile, impossibile proseguire, in autostrada non ci si poteva arrivare proprio. Lì ho dovuto fare inversione per tornare indietro verso Pescara. Ho preferito proseguire lungomare fino a Montesilvano, per prendere l'A14 e tornare così a casa, allungando tanto il viaggio e rientrando a mezzanotte. Visto quello che è successo, è stato un miracolo essere passati subito dopo la sparatoria», conclude Del Vecchio.

Sull'asse attrezzato, i banditi hanno bloccato la carreggiata con tre automobili e un camion rubati, oltre a una macchina rapinata a un automobilista e data alle fiamme. Solo a notte fonda la situazione è tornata alla normalità.

(g. let.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inferno di fuoco sulle strade di San Giovanni Teatino durante la rapina